

Riaperto il mitico spazio di Casalpalocco

IL METRO DRIVE IN



Nell'agosto del 1957 veniva inaugurato il Metro Drive In di Casalpalocco, con il suo gigantesco schermo dove si sarebbero succedute le proiezioni di commedie all'italiana e film di successo, seguite comodamente da romani e turisti dall'abitacolo delle auto posteggiate una accanto all'altra. Il modello veniva direttamente dall'America, ma entrò di prepotenza a far parte del divertimento serale della capitale.

La struttura, realizzata da un allievo di Nervi, l'architetto Eugenio Galdieri, con il suo schermo in cemento di 540 metri quadrati era il più grande cinema all'aperto d'Europa, ma intorno alla metà degli anni ottanta del Novecento cadde in disuso. Subentrarono l'abbandono, l'incuria, le erbacce e l'area divenne un ritrovo per i senzatetto.

Le proposte per tentare un recupero si sono succedute attraverso gli anni, senza successo. Dall'estate del 1997 c'è stato il riutilizzo a opera di un'associazione culturale.

Ora però il mitico Metro Drive In ha riaperto i battenti per due serate speciali, lo scorso settembre, grazie ai ragazzi dell'associazione Piccolo America: l'area, di 45 mila metri quadrati, è stata completamente ripulita, sono state riattivate le uscite di sicurezza, predisposti i bagni chimici ed è stato messo a punto un impianto di illuminazione nuovo di zecca, mentre la cabina di regia è ancora provvisoria.

Non poteva mancare un punto di ristoro dove rifornirsi di bibite e panini. Il prato davanti allo schermo è in grado di accogliere 700 auto, ma in caso di esaurimento dei posti è possibile parcheggiare in un'area limitrofa e andare a piedi ad assistere alle proiezioni.

ALESSANDRO VENDITTI

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Elena Fabrizi, un mito ai fornelli e sullo schermo

IL FASCINO SPONTANEO DELLA SORA LELLA

Bonaria e sfrontata, con la battuta sempre pronta, ingenua e scaltra allo stesso tempo, ha incarnato l'immagine più schietta della popolana romana: è Elena Fabrizi, meglio conosciuta come la Sora Lella, attrice dal talento naturale e ristoratrice dai mille segreti.

Elena era nata a Roma il 17 giugno del 1915, ultima di sei fratelli, il maggiore dei quali era il popolare attore Aldo Fabrizi. L'amore per la cucina romana la portò ad aprire un ristorante nella centralissima piazza Campo de' Fiori. Nel 1959 trasferì la sua attività sull'Isola Tiberina, all'interno della medioevale Torre Caetani, proprio di fronte alla testata di ponte Fabricio.

In quello stesso anno avvenne il suo esordio cinematografico, in un film di tutto rispetto come "I soliti ignoti" di Mario Monicelli. La quarantatreenne Elena era una delle tre inservienti del brefotrofo che Mario, interpretato da Renato Salvatori, considerava delle madri adottive. Seguì la partecipazione a una serie di commedie all'italiana, come "I tartassati" di Steno (1959) o "C'eravamo tanto amati" di Ettore Scola (1974). Nel 1967 la trasmissione gastronomica "Linea contro linea" faceva conoscere al pubblico televisivo la Sora Lella e le sue capacità culinarie, basate non solo sull'abilità ai fornelli, ma anche sulla scelta degli ingredienti. "Una buona cucina inizia dal mercato", spiegava il suo

intervistatore, Gigi Ballista. "Per questo ogni mattina di ogni santo giorno la nostra Lella va a Campo de' Fiori dove tutti la conoscono e lei con scrupoloso amore, squisita gentilezza e una ostinazione inverosimile si rende conto personalmente della qualità e del valore quasi alchimistico degli ingredienti della sua cucina". Elena Fabrizi

fratello Aldo Fabrizi, può comunicare ai vostri cari l'affetto che provate per loro": Ma la vera notorietà per Elena Fabrizi giungerà solo negli anni ottanta, con Carlo Verdone e i suoi due film "Bianco, rosso e Verdone" (1981) e "Acqua e sapone" (1983). In entrambe le pellicole la Sora Lella ricopriva il ruolo della

che tutto ha visto del mondo e tutto comprende, sempre pronta a dispensare buoni consigli, ma che non si lascia prendere per il naso da nessuno, a meno che non sia lei a volerlo. Nel libro "Tuttoverdone" è lo stesso Carlo a raccontare il suo incontro con Elena e il modo non proprio elegante in cui la donna gli aveva espresso la sua incredulità quando le aveva comunicato di volerla chiamare per il suo prossimo film. Si rivelò comunque una scelta vincente. "Io credo di non aver mai sbagliato un attore", confessa Verdone. "Qualcuno sarà stato più bravo, qualcuno meno, ma è difficile che mi sbagli e lo dimostra il fatto che hanno preso più premi i miei attori di me stesso". Infatti la Sora Lella ha vinto il Nastro d'Argento ed è stata anche candidata per il David di Donatello.

Elena Fabrizi si è spenta il 9 agosto del 1993 all'età di 78 anni all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, a un passo dal suo ristorante, oggi gestito dal figlio Aldo Trabalza. È sepolta nel cimitero di Prima Porta.

CINZIA DAL MASO



avrebbe ribadito il concetto nella raccolta completa delle sue ricette edita nel 1993 da Alberto Peruzzo: "Ricordatevi che tutto parte dal saper far bene la spesa e dalla passione che mettete nel cucinare perché senza amore non si cucina. Anche un piatto di minestra, se cucinato con cura e con attenzione, come diceva mio

nonna del protagonista, interpretando praticamente se stessa. Il segreto del suo successo infatti stava tutto nella sua spontaneità, nel modo semplice e bonario in cui sapeva essere premurosa e pungente, scanzonata e semplice: la tipica donna romana avanti negli anni,

Tre grandi a confronto a palazzo Caffarelli

RAFFAELLO, PARMIGIANINO E BAROCCI

Fino al 10 gennaio 2016 a palazzo Caffarelli (Musei Capitolini) va in scena un eccezionale confronto fra tre artisti di altissima levatura, quali Raffaello, Parmigianino e Barocci.

La mostra è promossa dall'Assessorato alla Cultura e allo Sport di Roma - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in collaborazione con il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, organizzata da MetaMorfoosi con Zetema Progetto Cultura e curata dalla direttrice del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Marzia Faietti.

Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, e Federico Barocci - considerati tra i migliori disegnatori della loro epoca - sono ricordati nelle testimonianze del Cinquecento e del Seicento come eredi di Raffaello. Addirittura subito dopo la morte di Raffaello a Roma circolava una curiosa leggenda secondo la quale l'anima dell'urbinate sarebbe trasmigrata nel Parmigianino. Sia per quest'ultimo che per il Barocci non si dovrebbe però parlare di influssi di Raffaello, ma di

rielaborazione dei suoi motivi iconografici.

Raffaello, Parmigianino e Barocci si espressero nella loro copiosa produzione grafica in modo sperimentale e con un'incredibile energia innovativa. Per ricostruire

Parmigianino e lo studio compositivo per la Deposizione di Perugia di Barocci. Le opere provengono da musei prestigiosi, come il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, l'Albertina di Vienna, la Reale Biblioteca

a Napoli, lo Städelches Museum di Francoforte, la Galleria Nazionale di Parma. Il percorso dell'esposizione viene introdotto proprio dagli sguardi dei protagonisti impegnati in un ideale dialogo artistico, con i loro autoritratti: quello giovanile di Raffaello, l'autoritratto di mezza età del Barocci e i due autoritratti del Parmigianino, dall'Albertina di Vienna e da Chatsworth. Invece è una selezione mirata di dipinti (per esempio, l'Annunciazione e il Riposo durante la fuga in Egitto di Barocci dalla Pinacoteca dei Musei Vaticani) a richiamare i nodi tematici principali offerti dalla grafica.

Sono previsti laboratori e visite didattiche e laboratori per le scuole, oltre a visite didattiche dedicate al pubblico non scolastico. Per informazioni e prenotazioni chiamare lo 060608.

ALESSANDRO VENDITTI



questo confronto a distanza, la mostra romana propone una selezione di disegni e stampe dei tre artisti, tra cui lo studio per la Deposizione Borghese di Raffaello, gli studi per gli affreschi della basilica di Santa Maria della Steccata a Parma del

di Torino, il British Museum e le Courtauld Institute Galleries di Londra, il Rijksprentenkabinet di Amsterdam, il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe del Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte